



Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

Lettera pastorale

“Il Vangelo che continua”

Mons. Charles MOREROD, OP

Febbraio 2018

Ci si chiede, basandoci sulle statistiche, quale sarà il futuro della Chiesa in Svizzera. Innanzi tutto, non dimentichiamo che lo Spirito Santo non si cura dei grafici. Detto ciò, lo Spirito Santo interagisce anche con noi che, con il suo aiuto, dobbiamo cercare di scoprire il futuro della Chiesa nella nostra società.

Quasi tutti credono di sapere che cos'è il cristianesimo e che cos'è la Chiesa. La percezione varia leggermente secondo le generazioni. Tra i più anziani, troviamo contemporaneamente tanto credenti convinti quanto persone che avversano una Chiesa percepita - nella loro giovinezza - come opprimente; entrambi gli atteggiamenti sono stati, in parte, tramandati. Analogamente vedo persone che scoprono la fede con meraviglia e che provano risentimento per essere oggetto di derisione perché non la pensano come tutti (il conformismo ha cambiato campo ...).

Prendiamo in considerazione, con serietà, i rimproveri che ci sono rivolti. Quando alcune persone mi dicono, portando esempi terribili, che nel corso della loro infanzia il villaggio era oppresso dal parroco, non posso fare altro che dar loro credito, certamente senza generalizzare. La Chiesa è percepita spesso come un'istanza ossessionata dalla morale che vuole imporre agli altri, mentre i suoi stessi rappresentanti non la vivono.

Dov'è dunque il problema? La nostra religione è forse tutta sbagliata? Per rispondere alla domanda è necessario rivolgersi al modello, a Cristo. E allora Cristo ci avrebbe deluso? Sono stato colpito nel vedere sulla copertina di un quotidiano francese un rosario con un grande titolo: "Aiuto, Gesù ritorna!"¹. In realtà, la figura di Gesù nel Vangelo suscita generalmente un interesse positivo anche presso i non cristiani. E se adesso Gesù è respinto, ciò accade per causa sua o per l'immagine che ne diamo di lui? Nel 1965, il Concilio Vaticano II poteva affermare: "Per questo, nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, nella misura in cui, per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione ingannevole della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione"². Giovanni Paolo II ha ripreso questo tema nelle sue richieste di perdono dell'anno 2000³.

¹ *Libération*, 24 novembre 2016.

² Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes* (7 dicembre 1965), § 19.

³ Per esempio nella sua omelia del 12 marzo 2000 in occasione della Giornata del Perdono:

http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20000312_pardon.html

È sempre giusto affermare che non riflettiamo abbastanza sul Vangelo che predichiamo. Ed è appunto per questo che lo predichiamo: ci poniamo di fronte al Vangelo, coscienti della necessità che abbiamo anche noi di convertirci chiedendo l'aiuto della grazia di Dio. Ecco il nostro programma: cercare di assomigliare sempre più a Cristo, infatti, essere cristiano significa "essere di Cristo". Per ciò è necessario conoscerlo, e noi sappiamo come egli ci permette di farlo, e questa è una Buona Novella.

Un sacerdote, già anziano, mi ha commosso quando mi ha detto: "Soffro di insonnia. Per fortuna! Così posso leggere il Vangelo durante la notte. Non conosco niente di più bello". Una studentessa, che ha scoperto il Vangelo tramite amici, mi ha spiegato il suo desiderio di ricevere il Battesimo dicendomi: "Leggo il Vangelo, vedo Gesù, lo amo, voglio stare con lui". Spero vivamente che ogni cristiano abbia conosciuto un'esperienza simile⁴: quando si legge il Vangelo, si scorge la persona di Gesù, si desidera stare con lui, e questa è un'esperienza che si ripete incessantemente. È in questo modo che si percepisce il valore dei mezzi che Gesù ci dona per stare con lui, specialmente i sacramenti e la comunità cristiana.

La morale arriva in un secondo tempo, infatti, quando si ama Gesù, si amano le persone che egli ama e per le quali ha donato la vita. La morale cristiana deriva dalla nostra relazione con Dio, non la precede mai. Quando vogliamo parlare della nostra fede, cominciamo dalla nostra relazione con Dio, ed è questo l'aspetto centrale. Il resto segue di per sé e si scopre che imitare Gesù è un'esigenza. Ricordo quanto mi dissero di un sacerdote il giorno del suo funerale: "Quando lo si vedeva, si vedeva Gesù". Ecco il nostro programma ...

All'inizio di questa Quaresima, abbiamo ricevuto le ceneri accompagnate, per esempio, da queste parole: "Convertiti e credi al Vangelo". Ebbene, la prima parola per il futuro della Chiesa, è poter dire: "La Chiesa è il Vangelo che continua"⁵. Cerchiamo delle "ricette", delle "strategie". La prima strategia è vivere il Vangelo, essere con Cristo, insieme a lui. Possiamo esprimere la nostra "strategia" prendendo in prestito le parole di San Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6, 68). Questa "strategia" è quella che il Figlio di Dio ci ha donato venendo nel nostro mondo e noi possiamo dargli fiducia. Chiaramente molte cose devono essere organizzate. Prima di

⁴ Per esempio, nei gruppi di lettura del Vangelo a casa.

⁵ Charles Journet, *L'Eglise et la Bible*, Éditions Saint-Augustin, Saint-Maurice, 1960, p. 45. Questa frase era la conclusione della mia prima *Lettera pastorale* nel 2012.

organizzarle, però, convertiamoci e crediamo al Vangelo. Se vediamo in noi il Cristo, il futuro della Chiesa sarà assicurato meglio che con qualsiasi riorganizzazione.

Se alla domanda “che cos’è la Chiesa?”, la risposta spontanea sarà “è il Vangelo che continua”, allora il futuro non sarà più il nostro problema.



Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

rue de Lausanne 86, case postale 512, CH-1701 Fribourg | +41 26 347 48 50
chancellerie@diocese-igf.ch | www.diocese-igf.ch